

Il premio Exodus Lia Levi e la 'testimonianza'

di **ROBERTA DELLA MAGGESA**
- LA SPEZIA -

HA saputo del premio Exodus mentre partecipava a un evento pubblico. Per telefono, nella confusione. Lia Levi, la giornalista e la scrittrice, scelta come 'testimone' di una vicenda che parte dal molo Pagliari, nell'immediato dopoguerra, e che attraversa la Storia. «Mi ha fatto un immenso piacere. Non so esattamente con chi abbia parlato in quel momento, ma ho apprezzato il tono cordiale, lontano da ogni ufficialità. Non si preoccupi di niente, mi hanno detto, veniamo a prenderla noi. Lei pensi solo ad esserci».

Lia, lei è nata nel '31. Ha vissuto gli anni delle leggi razziali e delle persecuzioni. All'epoca era una bambina. Con quali occhi un bambino può guardare a queste discriminazioni e a questa violenza, restando un bambino?

«Io ho vissuto quel triste periodo con gli occhi della bambina che ero allora. Ovvio che non potessi comprendere tutto. Nel libro 'Una bambina e basta' ho raccontato le vicende di quella mia infanzia, usando le parole di un adulto che tenta di immedesimarsi nella situazione di un ragazzino. Anche oggi mi immedesimo. E tento di guardare alle cose con gli occhi dei bambini di ora, i bambini respinti, maltrattati, etichettati».

Nel suo libro "Questa sera è già domani" racconta di una Genova accogliente, anti-fascista, che resiste alla brutalità delle leggi razziali. Spezia, con le vicende di Exodus, ha scritto un'altra pagina che parla di solidarietà intima e di comunità. Che peso hanno avuto, nella Storia, queste storie cittadine?

«Nei miei romanzi, e non soltanto nei miei, la grande Storia passa ed entra nelle piccole storie, si incarna nel vissuto quotidiano di gente qualsiasi, con le sue pulsioni, positive e negative. L'individuo agisce e fa i conti con la Storia. La storia del singolo diventa quella di tutti, con il distinguo che è doveroso fare. Perché ci fu chi reagì e anche chi non lo fece e le vicissitudini degli uni sono mischiate a quelle degli altri».

E l'Italia di oggi, con i suoi isolati rigurgiti di razzismo e antisemitismo, che impressione le fa?

«Sono preoccupata. A chi si sforza di inquadrare quella violenza come un fenomeno che riguarda soltanto frange isolate vorrei chiedere questo: perché fino a due o tre anni fa episodi come

quelli ai quali assistiamo oggi non si vedevano? Stiamo sdoganando valori che sono il contrario dei valori e pulsioni legate alla parte più oscura della mente umana. Disvalori che si nutrono e si moltiplicano nella piazza dei social. L'unica consolazione nasce dalla consapevolezza che le persecuzioni più abiette hanno avuto spazio nei regimi dittatoriali: fascismo, nazismo, stalinismo. Fortunatamente noi oggi non viviamo sotto una dittatura. Siamo in democrazia, per quanto traballante e imperfetta essa sia. E gli spazi per indignate reazioni sono alla portata di tutti».

In questa situazione quali sono le parole giuste per mettere in guardia i giovani di oggi contro razzismo e antisemitismo?

«La comunicazione giusta non è certamente quella che si rivolge alla massa. Per quanto retoriche, le parole rivolte alla massa non arrivano, non fanno presa. I ragazzi devono essere presi uno ad uno. Che si parli loro di razzismo, antisemitismo, o anche di bullismo, è indispensabile coinvolgere la sensibilità di ciascuno. Nel corso delle mie peregrinazioni di scuola in scuola, ho incontrato tanti ragazzi attenti ai temi dell'attualità e della storia, ra-

gazzi che chiedono di essere aiutati a capire. Giovani che vogliono essere contagiati con i giusti esempi».

Penso a due splendidi film del regista israeliano Samuel Maoz: Lebanon e Foxtrof. Film che parlano di una terra di confine - tra Israele, Palestina e Libano - ancora dilaniata. E che raccontano le vicende di giovanissimi soldati mandati al fronte a combattere una guerra che non hanno voluto, contro un nemico che non riescono a odiare. Quando e come finirà tutto questo dolore?

«In questi anni, indipendentemente dagli schieramenti politici, non ho trovato neanche un leader che mi facesse pensare "Ecco, questo è l'uomo giusto e questa è la giusta soluzione". Penso che la via d'uscita nasca dal basso. I dirigenti hanno obiettivi politici e di potere. Ma in quelle terre ci sono popolazioni che collaborano. Conosco ebrei e palestinesi che fanno teatro nelle stesse compagnie, fianco a fianco. E ospedali arabi nei quali vengono curati pazienti israeliani. Il terreno culturale c'è. Siamo pronti. Certo, finché si continua a sventolare la bandiera dell'odio, tutto è complicato. Ma anche le grandi nazioni europee si sono fatte la guerra per secoli. E oggi sono alleate, gomito a gomito. Sono fiduciosa».



Peso: 99%

**Programma****Il film di Piperno**

Mercoledì 8 maggio alle 18 alla mediатеca regionale 'Sergio Fregoso', al numero 37 di via Firenze, sarà proiettato il film di Marina Piperno 'Diaspora. Ogni fine è un inizio', pellicola che è valse alla Piperno, produttrice e interprete, la menzione speciale del Premio Exodus 2019

**La produttrice Marina Piperno****In ricordo di Croccolo**

La giornata del 9 maggio si aprirà alle 16. Dopo un'introduzione musicale a cura del liceo Cardarelli, il sindaco ricorderà Adolfo Aaron Croccolo, ultimo testimone di Exodus, recentemente scomparso. Alle 16.30 l'incontro "Exodus 2019. Le diaspore delle famiglie ebraiche"

**Adolfo Aaron Croccolo, faro degli ebrei spezzini****Lectio magistralis**

Alle 16.50 la consegna della menzione speciale a Marina Piperno. Quindi, dopo l'intermezzo musicale del liceo Cardarelli, alle 17.10 la consegna del Premio Exodus a Lia Levi. A seguire la 'Lectio magistralis' della giornalista e scrittrice e, in conclusione ancora un momento musicale

**Carriera****Giornalista e autrice Ha fondato 'Shalom'**

Lia Levi nasce a Pisa da una famiglia piemontese di origine ebraica. Autrice e giornalista, ha scritto romanzi per adulti e ragazzi. Nel '67 ha fondato e diretto il mensile di informazione ebraica, Shalom

**Curriculum****Dagli esordi narrativi allo Strega Giovani**

Nel 1994 ha pubblicato il romanzo 'Una bambina e basta' (premio Elsa Morante opera prima), diventato un classico nelle scuole. Nel 2018 ha ricevuto il Premio Strega Giovani per 'Questa sera è già domani'

**I profughi ebrei assiepati sull'allora Molo Pirelli, a Pagliari, in attesa di salpare per la Palestina****«CONTAGIAMO I GIOVANI»**

Peso:99%